

**DOPO LA FIRMA DELL'INTESA CON CONFINDUSTRIA E LE ALTRE SIGLE SINDACALI**

# Rappresentanza, Fiom contro Cgil

**Metalmeccanici  
contro le sanzioni  
per chi non rispetta  
gli accordi votati**

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

Lo strappo sulle regole della rappresentanza tra Fiom e Cgil resta, ma una rottura totale tra il segretario generale Susanna Camusso e il leader dei metalmeccanici Maurizio Landini per ora non c'è. Oggetto del contendere, la firma del regolamento attuativo dell'accordo Cgil-Cisl-Uil-Confindustria su rappresentanza e contrattazione. Che per il vertice del sindacato di Corso d'Italia altro non è che la definizione di dettaglio delle regole già concordate negli accordi interconfederali del giugno 2011 e del maggio 2013. E che per il numero uno della Fiom, invece,

prevede novità significative vantaggiose per i datori di lavoro, come le sanzioni per chi non rispetta gli accordi e un arbitrato interconfederale per superare i comportamenti non conformi agli accordi approvati da sindacati e lavoratori. Novità che mai sono state discusse, e che eventualmente la Cgil potrebbe firmare solo dopo un voto degli iscritti.

Di tutto questo si è discusso ieri in un seminario interno

sulla contrattazione, presenti i segretari generali dei sindacati di categoria Cgil e Susanna Camusso. Ci si poteva attendere un muro contro muro, ma pur mantenendo ognuno le sue posizioni i contendenti hanno evitato lo scontro frontale.

Anche i numeri uno delle altre categorie hanno deciso di appoggiare la linea Camusso, anche se con qualche mugugno e diverse perplessità: non solo perché alcune delle obiezioni di Landini sono tutt'altro che in-

fondate, ma anche perché incredibilmente della (importante) firma del regolamento attuativo voluta dal segretario generale i dirigenti della Cgil erano stati tenuti totalmente all'oscuro. Per Landini, il regolamento «di fatto introduce ed estende il modello di Pomigliano e della Fiat, introduce le sanzioni, limita le libertà delle persone e limita il ruolo della contrattazione». Insomma, è «un arretramento» rispetto alle posizioni della Cgil, tanto più che questi temi non sono stati «mai discussi». Dunque, il leader Fiom chiede che la Cgil «sia democratica», consultando se non altro i propri iscritti su questo documento. Per Susanna Camusso, invece, quel testo «apre una nuova stagione: non c'è più per imprese e governo la libertà di decidere con chi fare gli accordi perché c'è un doppio vincolo, la maggioranza dei sindacati e il voto dei lavoratori». Un grande cambiamento

rispetto al passato. Nel merito, le obiezioni della Fiom sono infondate: «quello fatto nei giorni scorsi è un regolamento - dice - proviamo a leggere gli accordi prima di lanciare allarmi che non hanno ragione di essere e leggiamoli in relazione agli

obiettivi». E sul tema della democrazia, la risposta si trova applicando «le regole confederali: c'è un direttivo che decide e il giudizio che darà varrà per l'organizzazione».

Insomma, niente consultazione, ma se non altro un Direttivo Cgil discuterà della questione. Tutti gli altri segretari di categoria si sono schierati con Camusso: per il leader degli edili Walter Schiavella, l'accordo attuativo «consente di dare finalmente esigibilità all'intesa sulla rappresentanza», ed è «coerente con gli obiettivi e i contenuti» degli accordi. Dunque, no alle «accentuazioni polemiche», «tanto più se gocate in chiave congressuale».

**Le tute blu chiedono  
una consultazione  
La segretaria: basta  
il giudizio del direttivo**



Susanna Camusso (Cgil)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.